



VOGLIA DI FUTURO

**UN PROGETTO DI ORIENTAMENTO
MONDADORI EDUCATION**

LE VOSTRE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE

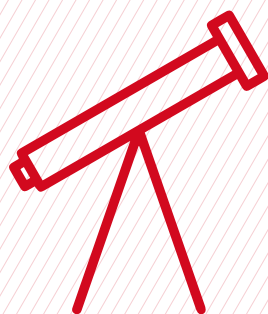
EDUCARE, ORIENTARE, ACCOMPAGNARE.

Guidare e supportare le classi nelle loro scelte

Quali sono le competenze su cui puntare, quale il ruolo dell'insegnante nell'orientamento? Queste e altre, le domande che i docenti ci hanno inviato in occasione del webinar a loro dedicato. A rispondere, gli psicologi del CROSS (Centro di Ricerca sull'Orientamento e lo Sviluppo Socioprofessionale) che hanno guidato il webinar.

Come viene scelta la scuola secondaria di secondo grado?

Normalmente, i ragazzi scelgono il loro percorso basandosi su quello che conoscono già, sia in merito a se stessi che all'offerta formativa. Se il/la ragazzo/a non ha sviluppato un'adeguata consapevolezza delle proprie attitudini e competenze, rischia di incorrere in **difficoltà nell'identificare il percorso di studi** per lui/lei più idoneo. Se a questo si aggiunge una conoscenza superficiale e stereotipata dell'offerta formativa, è ancora più alto il rischio che sia più incline a scegliere un indirizzo dove si studiano le materie che già conosce. Quello a cui si assiste è quasi sempre una **forte difficoltà a proseguire gli studi**, a volte fino a scegliere di cambiare indirizzo o addirittura ad abbandonare la scuola.



Come si possono orientare studenti e studentesse?

L'orientamento è un processo continuo che permette ai cittadini di ogni età di identificare le proprie attitudini, le proprie competenze, i propri interessi, **prendendo delle decisioni in materia di formazione e occupazione**, nonché di gestire i propri percorsi professionali e di vita. La **scuola secondaria di primo grado** ha il compito di **aiutare ragazzi/e a compiere scelte** riguardanti il loro futuro, districandosi tra una moltitudine di opzioni. Ma per quanto importanti, gli interventi volti a far conoscere l'offerta formativa esistente e gli sbocchi professionali a cui un indirizzo può portare, non sono sufficienti. La **scuola**, in quanto istituzione educativa, non dovrebbe "orientare" i ragazzi, ma dovrebbe **aiutarli ad acquisire** le competenze necessarie **per fare delle scelte scolastiche e professionali in autonomia**.



Quali sono le competenze che la scuola dovrebbe aiutare a sviluppare?

La scuola dovrebbe favorire e incentivare le **competenze che creano autonomia e autodeterminazione**. Si parla, dunque, di **auto-orientamento**: è la persona che si orienta, con il supporto, e non con il condizionamento, di attori esterni.

La **possibilità di orientarsi al meglio** passa attraverso la chance di **migliorare le proprie “competenze orientative”**, necessarie per raccogliere, analizzare, sintetizzare e organizzare informazioni personali, educative e occupazionali, nonché le abilità per attuare e prendere decisioni. La **capacità di orientamento** può essere **implementata puntando su 5 macroaree**: efficacia personale, gestione delle relazioni in funzione delle proprie scelte scolastiche e professionali, individuazione di opportunità, conciliazione di vita e studio, conoscenza delle professioni.



Come aiutare gli studenti a riconoscere e stimolare i loro interessi?

È importante **puntare sugli interessi dei ragazzi/e e sui loro valori per farli sentire protagonisti delle loro scelte** e non strumenti passivi di opzioni suggerite e operate da altri. Spesso, però, interessi e passioni sono originati da una percezione distorta o incompleta delle loro reali attitudini e competenze. A volte queste sono sovrastimate, a volte sono sottostimate e a volte competenze e potenzialità non sono per nulla riconosciute. Il **processo di consapevolezza**, che è anche un processo di empowerment, è di **fondamentale importanza per aiutare ragazzi/e a fare scelte più efficaci**, ma non può basarsi solo sulla sensazione di riuscita nelle materie scolastiche. Quelle insegnate nelle scuole di primo grado sono in linea con quelle insegnate nei licei, ma distanti dalle materie di indirizzo degli istituti tecnici e professionali. Gli studenti che non hanno l'opportunità di sperimentarsi e conoscersi in altri contesti potrebbero non sviluppare quegli interessi che sarebbero per loro i più funzionali.



Come e perché coinvolgere i genitori?

Spesso i genitori assumono un ruolo fortemente attivo sulla scelta dei figli, arrivando talvolta a prese di posizione forti e incapaci di contemplare bisogni/aspettative/posizioni diverse. Indicare, in modo forzato, che scuola dovrebbe fare il loro figlio, per di più senza fornire una spiegazione convincente, può sfociare in una loro resistenza e nella conseguente chiusura della comunicazione. Per questo, **i genitori vanno coinvolti e responsabilizzati non tanto sulla scelta finale, quanto sul percorso che il ragazzo/a dovrebbe fare per poter prendere la sua decisione.** Sarebbe opportuno coinvolgere i genitori sin dal primo anno di scuola secondaria di primo grado, suggerendo e costruendo insieme agli insegnanti i percorsi orientativi concreti per ragazzi/e. **L'obiettivo è renderli protagonisti attivi del processo di acquisizione di consapevolezza e di conoscenza del contesto dei loro ragazzi/e.** È importante, quindi, coinvolgerli con i figli in attività informative e formative, in percorsi di consapevolezza, esperienze di conoscenza delle attitudini e delle competenze. In una parola, coinvolgerli per dar loro modo di costruire insieme l'opzione migliore per il futuro dei figli.

